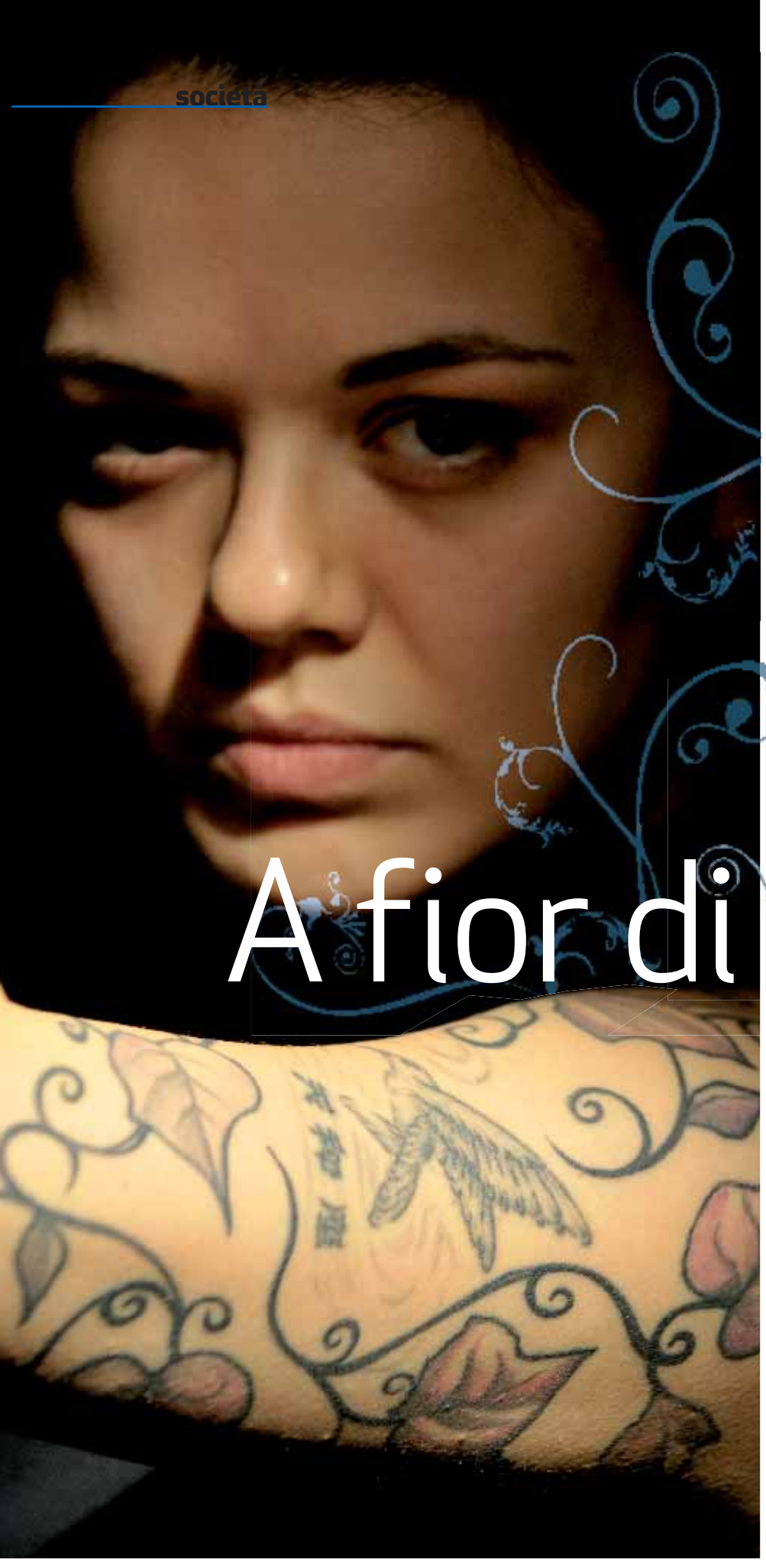


A fior di pelle

Tatuaggi e disegni per tutte le occasioni. Ricerca estetica, desiderio di essere alla moda, ma anche voglia di ribellione e di esprimere la propria appartenenza a gruppi politici o a bande di criminali

di Anacleto Flori

Come seguendo i contorni di un ricamo, l'ago penetra lentamente nella carne mentre un filo intriso di colore e sangue scorre sotto la pelle, lasciando dietro di sé una scia indelebile. Tra le tecniche tattoo, questa è forse la più primitiva (sicuramente la più dolorosa) per un tatuaggio letteralmente "cucito" su misura. Oggi le cose sono cambiate e anche chi non è disposto a versare lacrime e sangue a tutti i costi può tranquillamente aspirare ad avere il proprio tatuaggio. Infatti, lasciati alle spalle il metodo giapponese (in cui gli aghi vengono in
ti senza fretta e in modo obliquo) e quello samoano (in
sto caso per incidere l'epidermide vengono usati marte
to e bastoncini appuntiti), ancora troppo dolorosi, il m
migliore per introdurre inchiostri colorati sotto la pe
quello americano: una sorta di pistola ad aghi che, grazi
la velocità di "perforazione", riduce sia la durata sia la sc
renza dell'intervento. Ma bastano le opportunità offert
un mercato non più *underground* e in continuo, inarrest
le sviluppo e i richiami ammaliatori delle sirene di una m
che tutto giustifica, a spiegare, da soli, il crescente num
di persone che decidono di sottoporsi a lunghe, doloros
decisamente costose) sedute per farsi letteralmente
niare lembi e lembi di pelle in modo permanente?

Per bellezza...

«In molti casi il tatuaggio rappresenta soltanto un elen
to di decorazione – spiega l'antropologa Alessandra Cas
lani, docente presso l'Accademia delle belle arti di Fros
ne e da anni attenta studiosa dell'universo che ruota int
al tatuaggio – tanto più che negli ultimi 15 anni il corpo ha
quisito un significato diverso rispetto al passato. Oggi i
stro aspetto si può modificare, cambiare, trasformare co
terventi chirurgici ed estetici di ogni tipo: c'è chi, ad esem
sceglie di rifarsi il naso o il seno e chi invece di tatuarsi. S
bra ormai caduto per sempre l'antico anatema della Ge
che vietava di alterare il proprio corpo "fatto ad immagi
somiglianza di Dio". È vero che adesso il tatuaggio è di m
e per alcuni farsi tatuare un disegno è come indossare un abito, comprare una maglietta, ma non bisognerebbe mai dimenticare che la moda prima o poi passa. Per altri, invece, il tatuaggio comporta una ricerca approfondita che può addirittura durare anni, perché quel segno da incidere sulla propria pelle dovrà essere una sorta di *mandala* (simbolo buddhista che rappresenta il viaggio iniziatico verso la crescita interiore), in grado di contenere, rappresentare l'essenza stessa della loro vita. Si tratta di una scelta fortemente individuale e identitaria in cui il disegno viene per lo più tatuato in zone nascoste e private del corpo».

A volte alla passione per immagini colorate e simboli misteriosi, alla vanità del proprio corpo, trasformato in opera d'arte, da mostrare con

SE PROPRI

L'esplosione
improvvisati
più elementa
parere al dott
Policlinico "A
Quali rischi p
Non bisogna
il rischio di in
o il virus dell'
sufficientem
perché ormai
sterilizzazion
anche a dista
ipersensibilit
Tutti posson
È sempre diff
sono coloro c

te il colore sul disegno. Adesso mi rendo conto di aver avuto un po' di fretta, forse il risultato non è proprio quello che mi aspettavo e soprattuto avrei potuto scegliere una zona meno visibile, dal momento che in giro c'è ancora molta gente prevenuta nei confronti della ragazze con tatuaggi molto estesi. Non dico di essere pentita, adoro i tatuaggi e forse prima o poi ne farò altri. Però certo prima di farsi tagliuzzare la pelle, bisogna pensarci bene…».



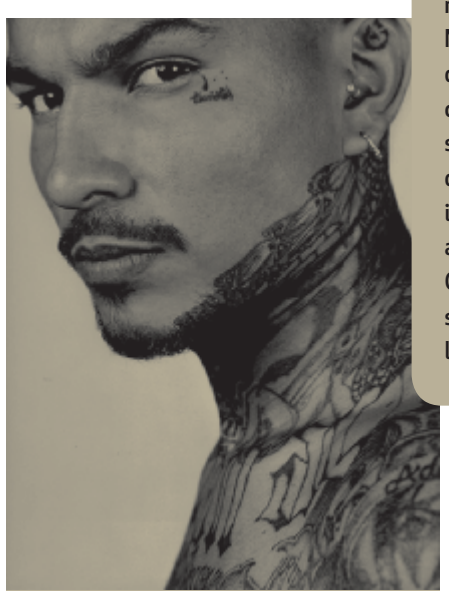
"Estetica per i ribelli della pelle" di Alessandra Castellani Costa & Nolan editore, 2005.

… e per rabbia

Se al tatuaggio è affidato il compito di ratificare un'adesione a valori in cui credere fortemente o di creare uno scenario di appartenenza che non si vuole nascondere, l'incisione allora dovrà essere più o meno visibile. È il caso dei cosiddetti "ribelli per la pelle", come li ha ribattezzati Alessandra Castellani nei suoi libri: coloro, cioè, che hanno scelto e scelgono di tatuarsi come forma di trasgressione, di provocazione, come gesto di protesta, di rottura con il conformismo sociale. Un modo di essere sempre e comunque contro. Un filone di ribellismo che muove i primi passi intorno agli Anni '70-'80 con la nascita del movimento punk e l'apparizione dei primi "skins", le cui frange hanno attraversato indenni tutta la decade successiva, quella del riflusso, contrassegnata dalla trasformazione del tatuaggio da elemento socialmente disturbante e circoscritto a precise categorie sociali (galeotti, prostitute, criminali, eccetera) a fenomeno di massa. Giunti, quasi indenni, fino all'alba del terzo millennio, "skinheads" e "redskins" fanno ancora oggi del tatuaggio uno degli elementi preferiti di identificazione e di contrapposizione. Alcuni simboli sono ovviamente di esclusiva pertinenza, come ad esempio la croce celtica, il pugno bianco (*white power*) e i piccoli fasci littori tatuati sulle braccia, di alcuni gruppi di skinheads della Capitale o come le immagini di Che Guevara e di un elmo troiano, la cosiddetta *Sharp* (*Skinhead against racial prejudice* ispirato al logo della storica etichetta discografica britannica di musica giamaicana *Trojan records)* per i redskins dei centri sociali. Altri simboli sono invece sorprendentemente trasversali e mostrati con orgoglio sia dagli uni sia dagli altri, come la rondine, che rappresenta da sempre la voglia di libertà, e soprattutto la ragnatela tatuata sul gomito, un simbolo preso a prestito dagli skins inglesi, simbolo della discriminazione che non permette di trovare lavoro e che costringe i giovani a trascorrere stancamente il proprio tempo appoggiati con i gomiti sui banconi dei pub.

In carcere

Cinque punti sulla mano (essere solo tra quattro mura), un punto ai lati di bocca, occhi e orecchie (non parlo, non vedo e non sento), una lacrima a lato dell'occhio (il dolore per la pena da scontare) sono alcuni dei tatuaggi più significativi e diffusi tra i detenuti, quelli che più puntualmente rappresentano la scelta di non collaborare, il rifiuto di "fare la spia" di chi si trova rinchiuso dietro le sbarre, ma anche la solitudine e il rimpianto per la libertà perduta. Ma la galleria dei tatuaggi dei detenuti non si esaurisce certo qui: quelli più "tradizionali" (come colombe, rondini, velieri, ali d'angelo, immagini sacre, ma anche nomi femminili e donne nude) si alternano a quelli destinati a riaffermare il proprio rango criminale (asso di bastoni o di picche, pugnali, pistole e dadi da gioco) e a quelli politici (falce e martello e Che Guevara, croci e aquile celtiche). Un discorso a parte meritano i tatuaggi raffiguranti i personaggi dei *cartoon* come Topolino, Paperino e Braccio di Ferro che ancora ornano, ormai sbiaditi, le braccia di qualche vecchio ergastolano, e che rimandano a tempi lontani, quando le uniche riviste che si potevano tenere in cella, e quindi gli unici modelli da poter copiare, erano proprio i fumetti. Anche in carcere, però, le nuove generazioni di detenuti, più legate alle mode che cambiano, hanno via via introdotto immagini e stili del tutto nuovi (dai tatuaggi tribali dei Maori a quelli giapponesi) che i "vecchi" fanno fatica a comprendere. In ogni caso si tratta di disegni tracciati con mezzi di fortuna: qualche ago per cucire con cui bucare la pelle e un po' di polvere nerastra, ricavata da pezzi di plastica bruciati, mescolata con acqua e qualche goccia di essenza



DIVIETI, REG

Sarà forse il de ci si sfila la mag sportivi sono p vistosi. Una mo del Real Madrid letteralmente moralizzatrice quando José An spogliatoio rim sfoggio David B tatuaggio, per a massaggi e alle Anche le norme l'arruolamento per alcune com della progressi infatti, per adeg modificato e po fisici, prevedev loro sede o natu abnorme". L'att 2003, tab. 1) pr corpo non cope o per il loro con sedi coperte da questione, fatt motivi appaion Tra i pentiti del spetta di certo compagna, ha c una vita: dal dra minuti", posto a indietro, non rip pentito di esse ripresa cinema Ma c'è anche ch di oltre trecent che prende il no sfuggire ai cont di tattoo). Dopo il narcotraffico a un programm Consiglio nazio servono 5 sedu lascia cicatrici,

>>> a sviluppare allergie, soprattutto quelle causate da coloranti o dermatiti da contatto. Altri soggetti a rischio sono coloro che assumono farmaci anticoagulanti, perché, anche una piccola emorragia potrebbe diventare pericolosa e difficile da bloccare. In tutti questi casi consiglierei di evitare di tatuarsi.

Quali sono le parti del corpo maggiormente a rischio di infezioni?

Le zone esposte alla luce, come le mani, le braccia o il collo possono, in linea di massima, presentare un deterioramento del tatuaggio nel corso del tempo; il colore, interagendo con i raggi solari, può via via sbiadire e provocare così infiammazioni e arrossamenti. E poi ci sono, ovviamente, le aree genitali, particolarmente sensibili e delicate.

Come si interviene in questi casi?

In presenza di infezioni batteriche che insorgono subito dopo la realizzazione del tatuaggio la cosa migliore è quella di ricorrere a una profilassi a base di farmaci e di creme antibiotiche.

Quali consigli può dare a chi si appresta a farsi fare un tatuaggio?

La cosa migliore da fare è quella di rivolgersi a centri professionali che sono tenuti a rispettare le direttive emanate dal ministero della Sanità, evitando di affidarsi a tatuatori improvvisati, come spesso se ne vedono, specie d'estate, lungo le spiagge. Un altro consiglio è quello di scegliere un disegno poco esteso, con colori tenui o meglio ancora monocromatico: nonostante il perfezionamento delle tecniche di rimozione (laser o creme in grado di "staccare" i tatuaggi dalla pelle) nel caso di ripensamenti, cancellare tatuaggi di grandi dimensioni o molto colorati risulterebbe ovviamente più difficile, più doloroso e soprattutto più costoso.

profumata o di shampoo, tanto per dare un tocco di colore. Disegni fatti di nascosto da qualche improvvisato tatuatore che si mette all'opera approfittando dei momenti di intervallo tra un giro di ronda e l'altro, con l'orecchio pronto a cogliere l'avvicinarsi delle guardie, peraltro prontamente segnalato dalla capillare rete di osservazione messa in piedi dagli altri detenuti. Basta un grido, un colpo al muro e tutto l'armamentario sparisce di colpo sotto la brandina. Troppo pericoloso farsi beccare con le mani nel sacco dagli agenti di custodia che cercano di arginare a colpi di rapporti disciplinari il fenomeno dei tatuaggi fatti in carcere, nel tentativo di limitare il rischio di diffusione di malattie infettive e virali dovute alle scarse condizioni igienico-sanitarie.

Mafia, camorra & co.

La cosa che più colpisce negli appartenenti alla criminalità organizzata (mafia, 'ndrangheta, camorra e sacra corona unita) è che mentre abbondano tracce e testimonianze dei più svariati riti di iniziazione, manca invece un alfabeto dei tatuaggi, un vero e proprio linguaggio dei segni codificato e accettato da tutti. Unica eccezione sembrano essere gli appartenenti alla camorra che dell'uso del tatuaggio hanno fatto una vera e propria "devozione". Un codice di comunicazione fatto di lineette e puntini racchiusi tra il pollice e l'indice per "certificare" la propria posizione all'interno dell'organizzazione: una lineetta significa *giovinotto onorato;* lineetta e puntino *picciotto onorato*; lineetta e 2 puntini *picciotto di sgarro*; lineetta e 3 puntini *camorrista*. Non mancano poi altri "segnali" ciascuno con un proprio ambito di azione: è così possibile trovare tatuaggi che giurano vendetta (una pistola o la scritta "morte a …"), altri che rivelano il soprannome del camorrista che lo porta impresso (il lupo, il gatto, il serpente); altri ancora sono "amorosi" (cuori trafitti, fiori o nomi femminili), oppure osceni e "religiosi" (ostie che irradiano raggi divini, calici e rosari). A volte per esorcizzare la paura di cadere in un agguato e di essere colpiti alle spalle, i camorristi non esitano a farsi tatuare, come una sorta di protezione simbolica, un coltello dietro la schiena.

Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto tra organizzazioni criminali e tatuaggi più o meno è tutto qui, salvo registrare la recente apparizione, soprattutto in alcune città del nord Italia (Milano, Genova e Torino), di feroci gang di origine sudamericana, prima fra tutte la cosiddetta *mara salvatrucha* salvadoregna, i cui affiliati sono facilmente riconoscibili da un 13 tatuato sul collo, dalla scritta *sur* (sud) o «sureño» e dalle corna del diavolo impresse sul corpo.

Davvero poca cosa, rispetto a quello che siamo abituati a vedere tatuato sui corpi degli appartenenti alla criminalità organizzata di altri Paesi, primi fra tutti i membri della mafia russa (vedi box) e della yakuza giapponese. «
bisogna dimenticare – sottolinea ancora la dottoressa
stellani – che nel nostro Paese ci sono degli impliciti cu
rali che hanno di fatto impedito il formarsi di una vera e
pria tradizione del tatuaggio: da una parte, infatti, l'Ita
la patria del cattolicesimo che, come già accennato al
zio, proprio attraverso le sacre scritture ha vietato per
coli di modificare e di alterare il proprio corpo, dall'altr
da considerare che noi italiani siamo figli del Rinascime
vale a dire di un ideale ellenistico di bellezza incentrato
la nudità dei corpi. La bellezza è nuda. E poi la nostra na

LA MAFIA CHE VIENE DALL'EST

Se il rapporto tra tatuaggi e criminalità italiana non offre molti spunti, completamente diverso è il discorso per quanto riguarda la mafia russa, al centro dell'attenzione anche grazie al successo del film *La promessa dell'assassino* con un Viggo Mortensen completamente coperto di tauaggi. Un mondo impenetrabile, fatto di segni misteriosi, linguaggi in codice e regole ferree alla cui scoperta ci siamo fatti guidare dal professor Ruben De Luca, psicologo criminologo, titolare del corso "Tatuaggio e mondo criminale: significati e simbolismi" presso il Cepic-Centro europeo di psicologia investigazione e criminologia , nonché uno dei massimi esperti a livello internazionale di omicidi seriali. Tra le sue ultime pubblicazioni segnaliamo: "Omicida e artista: le due facce del serial killer", 2006, Edizioni Magi, e "Donne assassinate", 2009, Newton & Compton Editori.

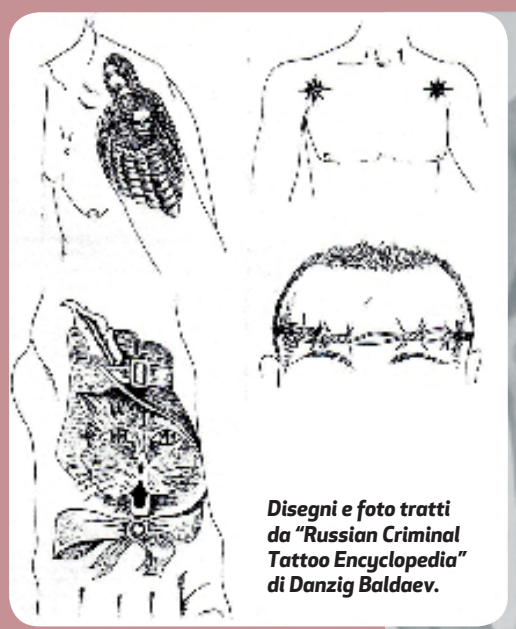
È vero che per i criminali russi i tatuaggi sono un elemento di vanto nonché una sorta di avvertimento sulla propria pericolosità?

**Nell'ambiente della malavita, poter esibire un corpo tatuato è considerato un motivo di orgoglio. Però bisogna fare molta attenzione all'uso dei tatuaggi, perché non sono tutti uguali: ci sono quelli cosiddetti *non specifici,* usati dai delinquenti comuni per accrescere il proprio prestigio e incutere timore e quelli *specifici* che contraddistinguono in modo esclusivo i membri della mafia russa. Si tratta di tatuaggi che indicano, oltre all'appartenenza, anche il grado ricoperto all'interno dell'organizzazione e la tipologia dei reati comm
reato corrisponde un disegno ben preciso. L'uso dei tatuagg
codice rigidissimo che punisce con la morte gli "usurpatori"
tatuaggi non rispondenti al vero, che simboleggiano posizi
diverse da quelle in realtà occupate o reati mai commessi.
affascinanti è che il tatuaggio è considerato un vero e prop
via che i detenuti collezionano le condanne, il corpo si copr
aggiungono o vanno a completare quelli già esistenti, contr
mappa della loro carriera criminale; mappa che diventa anc
agli altri detenuti con chi hanno a che fare…**

A chi ci si rivolge per avere questo tipo di tatuaggi?

**In genere vengono fatti in carcere, e anzi il primo tatuaggio
primo arresto. Secondo la legge dei *Vor y Zakone*, le massi
russa, la presenza o meno di tatuaggi diventa un modo per
o no in carcere, quante volte e per quali reati. La permanen
considerata un salto di qualità all'interno dell'organizzazion
la pena per intero, segno che il detenuto non ha collaborato
da considerare che il tatuaggio diventa spesso sinonimo di
del dolore e di disprezzo del pericolo: basti p
schiena interamente tatuata, occorrono alm
Quali sono i disegni più ricorrenti e i relativi**

**Beh, i simboli religiosi in genere come ad ese
Vergine Maria (disegnata come un talisman
dalla polizia e da eventuali rivali) e le cupole
monasteri. In particolare ad ogni cupola, di s
corrisponde una condanna. Poi ci sono simbo
padrini, contrassegnati dalla presenza di ste
anteriore della spalla. Il tatuaggio, sempre s
militare con dentro un teschio ci dice che sia
Un gatto tatuato sul dorso del piede indica u
se invece ci sono più gatti, vuol dire che il la
una banda. Un filo spinato che attraversa tu
che il detenuto sta scontando una condanna
quelli che si potrebbero definire tatuaggi fo
impresso a forza su alcuni detenuti per rend
e soprattutto per invitare gli altri ad evitarli**



Disegni e foto tratti da "Russian Criminal Tattoo Encyclopedia" di Danzig Baldaev.

